

le vostre Lettere

Le lettere vanno indirizzate a «L'Unità le vostre Lettere» via Due Macelli 23/13 00186 Roma Fax 0669996217 Email lettere@unita.it Scrivere testi non superiori alle 20 righe.

Extracomunitari Avete provato a mettere in regola un lavoratore?

Caro direttore, fino a qualche settimana fa, circolava la voce che la maggior parte degli extracomunitari che avevano presentato domanda di permesso avrebbero visto soddisfatte le loro richieste. Ora, contordine, verranno probabilmente espulsi tutti: non solo a coloro che andranno nelle questure a chiedere informazioni sulla loro situazione verranno prese le impronte digitali, come criminali comuni, ma anche gli impediti per i prossimi cinque anni di entrare nel territorio italiano. Se vogliamo chiamare le cose col proprio nome questa si chiama «Deportazione». I deportati in questione sono le stesse persone che da anni accudiscono i nostri vecchi perché noi non ce ne occupiamo più, che si alzano all'alba per andare a raccogliere i pomodori, che cercano di mettere su commerci ambulanti che, a volte, hanno pagato fior di milioni per ottenere un documento che provasse la loro presenza sul territorio italiano prima del fatidico 21 Marzo 1999.

Queste persone sono state tenute a bagnomaria per due anni in attesa di essere regolarizzate ed in questi due anni sono stati, sempre per chiamare le cose col proprio nome, «sfruttati» perché di qualcosa dovevano pur vivere. Per fare un esempio pratico, mio padre, che è un commerciante, sta tentando disperatamente di assumere un ragazzo del Burkina-Faso, ma non può farlo fintanto che costui non ha ottenuto il permesso di soggiorno; se verrà espulso e rimandato al suo paese mio padre non potrà neanche fare la chiamata diretta perché il ragazzo in questione è schedato; quindi mio padre non potrà assumere una persona di cui si fida e che è un gran lavoratore.

Ora ditemi voi per quale ragione un irregolare in attesa di permesso dovrebbe andare a consegnarsi nelle mani della Polizia spontaneamente e ditemi pure che senso ha consegnare alla criminalità 80.000 disperati che a quel punto vedrebbero nel crimine l'unica fonte di sopravvivenza. Ora, in tutto questo ci vedo una palese violazione di elementari diritti, e come tale dovrebbe preoccupare non solo gli extracomunitari ma anche qualsiasi cittadino italiano, perché se passasse una pratica del genere saremmo di fatto tutti un po' meno liberi.

In questi due anni le molte cose positive fatte in campo legislativo sul tema portano la firma del sottosegretario Maritati, rimosso dall'incarico con l'avvento del nuovo governo ma già osteggiato nei mesi precedenti dallo sceriffo Bianco, questo a riprova della capacità di autolesionismo di cui siamo capaci.

Indubbiamente uno dei motivi per cui la destra ha vinto le elezioni regionali risiede nella spietata lotta agli extracomunitari: e la sinistra che fa? rifiuta di fermare la propria cultura e cavala demagogicamente l'onda xenofoba (sempre per chiamare le cose col proprio nome): tutto questo un anno dopo la manifestazione dei Ds contro il razzismo...

Massimiliano Nasoni

Berlinguer e Bindi «licenziati»: così la politica è abominevole

Stimatissimo direttore, misento molto smarrita, soprattutto in campo politico, dove non è permesso ad alcuni Ministri di compiere direttamente o indirettamente piccoli errori, mentre ad altri uomini politici è lecito tutto: usare linguaggi rozzi e volgari, lanciare monetine, ricorrere a strategie indegne e quasi machiavelliche: il tutto in nome del popolo sovrano. Ed allora i primi vengono licenziati perché hanno ostentato troppo coraggio e onestà: perché hanno cercato di aprire uno scatolone contenente di tutto: oggetti logori, cianfrusaglie senza nome, quindi riciclabili; insomma una specie di bazar da cui poter attingere ciò che si vuole, quando si vuole, senza moralità e criteri guida.

Due sono i termini che caratterizzano univocamente e specificamente il centrosinistra: l'aggettivo «democratico» (o democratica) e il sostantivo «solidarietà». La solidarietà come valore può essere solo di centrosinistra. E l'aggettivo democratico è un riferimento ideale che va al di là dei confini nazionali e di questo momento storico contingente.

Paolo Borsoni Padova

Be', per me questi comportamenti che spesso si usano in politica sono abominevoli.

Per questo mi sono rivolta a lei, affinché trovi il modo per non lasciare nel dimenticatoio il lavoro di due Ministri che hanno avuto il coraggio di mettere le mani su due cose importanti: la Scuola e la Sanità.

Ilaria Ricciotti Montecosaro (Mc)

TESTIMONIANZA ■ I pestaggi a Opera (Milano) denunciati già da anni

Io, volontario in carcere

Caro Direttore, domenica 7 maggio, ho letto con sorpresa sul Corriere della Sera le dichiarazioni del Direttore del carcere di Opera che hanno definito «sciacallaggio» alcune prese di posizione del nostro Centro Studi sul fenomeno di pestaggi avvenuto dentro le mura di quel carcere. Fin dal lontano dicembre 1998, assistendo alcuni giovani carcerati, quale ex professore di religione, in assoluto isolamento e solitudine avevo dichiarato che qualcosa non andava in quel penitenziario.

Nel gennaio del 1999, ricevetti una voluminosa corrispondenza da parte dei detenuti e di loro legali che denunciavano fatti gravi accaduti nei mesi precedenti. Tenemmo insieme con la Caritas ed altre associazioni di volontariato una conferenza stampa presso la Camera del Lavoro di Milano per denunciare questi abusi, connessi al disinteresse per le persone reclusi e malate all'interno del Centro Clinico. Nello stesso giorno veniva trasferito il Direttore precedente ed il Comandante della Polizia penitenziaria.

Le lettere dei detenuti furono mandate al Tribunale di Sorveglianza di Milano e a numerose Autorità, compreso il Presidente della Repubblica, il Ministro di Grazia e Giustizia ed il Capo del Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria.

A parte il Presidente Scalfaro, che ci assistito direttamente con il suo consigliere per gli affari giuridici e

costituzionali, tutto è rimasto nel silenzio! Successivamente a seguito di altri fatti incresciosi, del giugno dello stesso anno, mi decisi a parlare con il nuovo Direttore, spiegandogli che molti detenuti facevano il nome di un Ispettore che comandava un gruppo di Agenti adibito a sopprimere ogni segno di protesta, e riportare il silenzio anche di fronte a evidenti sopraffazioni, con le maniere forti.

Inoltre esposi un caso di un detenuto, la cui bambina mi confidò che al colloquio parenti, il papà era pieno di lividi in volto: la risposta del Direttore fu, con ironia che «quegli ematomi se li era procurati lui». Poi seppi invece, durante un colloquio con lo stesso giovane, che fu sbattuto in una cella (adibita ai pestaggi) e picchiato selvaggiamente da quattro o cinque agenti.

Inoltre a questo detenuto, mentre veniva picchiato, gli Agenti dicevano: «vuoi fare il giustiziere? eh! adesso vai a raccontarlo al tuo amico, il Professor Mappelli, che così lo scrive sui giornali! La finirà bene di scrivere sui giornali!» Il Direttore che ha sempre minimizzato e coperto tutto, oggi si trova a fronteggiare l'indagine di dieci dei suoi agenti, indagati dalla Procura della Repubblica di Milano, come fermato dal Procuratore Capo Gerardo D'Ambrosio.

Quel giovane dinanzi al Magistrato che indagava ha ritrattato le denunce per paura, come è ben comprensibile, quando nessuno lo difende ed anche i vertici coprono questi misfatti, ma intanto altri due

casì (la punta di un iceberg) hanno seguito l'iter faticoso dell'istruttoria penale, per abuso di autorità, lesioni, falso, perquisizioni arbitrarie ecc.

Faticosamente perché anche i Magistrati non hanno molta sofferenza quando si tratta di indagare in favore di reclusi!

E quelli avvisati di fatti già da circa due anni, non hanno aperto inchieste scomode e inquietanti. Oggi, mentre si parla di pestaggi ai detenuti, che non possono manifestare in piazza, vanno per le strade a gridare di rabbia gli Agenti: è uno strano paradossale paese questo.

Un paese senza speranza se va avanti così, quando chi è maltrattato deve tacere e chi maltratta (meno male che non sono tutti gli agenti!) per distogliere l'attenzione dai fatti tira in ballo lo stipendio basso, i turni defaticanti, il sovraffollamento ecc. che non hanno diretta attinenza con le botte selvagge date ai detenuti, magari malati o deboli.

Questo Corpo di polizia penitenziaria si sta delegittimando da solo, non sono gli onesti che lo delegittimano, ma la difesa dei violenti. Cosi siamo onorati di essere chiamati «sciacalli», quando cerchiamo di far luce in un universo pieno di mezze verità e di indegne coperture, di negazione dei diritti umani.

Giovanni Felice Mappelli Centro Studi Storico Teologici Milano

La Lega Coop nel mirino della destra

Caro Unità, sono stato durante le elezioni amministrative in Emilia Romagna, ho visto che il duo Casini & Giovanardi se la sono presa con particolare ardore (tapezzando l'intera regione di manifesti) con la lega delle cooperative, specialmente con le Ipercoop, sostenendo la loro presunta egemonia. Sarei felice se il Ccd mi spiegasse come mai a Verona dove io abito e dove non si muove niente se non deciso dai nuovi dorotei (An - Forza Italia - Ccd - Cdu - Msi Fiamma - Socialisti di De Michelis) e dove questa allegra combriccola governa comune, provincia e regione e dove in tutti i comizi elettorali hanno detto che non avrebbero più concesso permessi per la costruzione di nuovi ipermercati, l'unica che continua ad aprire è la cosiddetta «familia» e le coop nel veneto non possono entrare?

Adelino Donisi

Nome e simbolo per il centrosinistra Un suggerimento

Caro Unità, il centrosinistra si appresta a scegliere, dopo il referendum, nome e simbolo con cui presentarsi alle elezioni del 2001. Per quanto riguarda il nome, la scelta più probabile, a quanto pare, si riferirà alla «casa di riformisti». Penso sia una scelta disastrosa.

Le riforme le vogliono fare tutti, almeno a parole: Polo, Radicali, Alleanza Nazionale. E se il Polo andrà al potere, farà effettivamente le sue riforme (anche se molti le chiameranno controriforme).

Per tanta gente, inoltre, riforme di centrosinistra significano riforme di Berlinguer e della Bindi, indipendentemente da quello che uno può pensare, indicano un modo di fare riforme dall'alto senza tenere conto della gente che lavora nei settori da riformare. Riformisti fa rima con progressisti, progressisti con 1994.

Due sono i termini che caratterizzano univocamente e specificamente il centrosinistra: l'aggettivo «democratico» (o democratica) e il sostantivo «solidarietà». La solidarietà come valore può essere solo di centrosinistra. E l'aggettivo democratico è un riferimento ideale che va al di là dei confini nazionali e di questo momento storico contingente.

Paolo Borsoni Padova

Un comitato contro il referendum sui licenziamenti

Caro Unità, noto con una certa rabbia e desolazione che non si sta organizzando, oppure se si sta organizzando non siamo informati, un comitato contro il referendum sui licenziamenti, mentre si continua a parlare del maggioritario.

Io, che sono figlio di un operaio che grazie a quel referendum rischia di perdere il posto mi permetto di dire «maggioritario, ma chi se ne frega».

Mirko Perrio Roma

Se Berlusconi «usa» Bertinotti

Caro direttore, Silvio Berlusconi ha espresso un elogio nei confronti di Fausto Bertinotti, segretario della Rc, «ieri (30/4/2000) ha detto, mi ha espresso una esigenza democratica. Lui è un protagonista limpido della vita politica. Non lo condivido, ma lo stimo. Quando l'interesse strategico prevale sui principi del giorno prima (la cassetta della libertà...), anche il più accerrimo nemico ideologico è utile per raggiungere il fine delle elezioni anticipate. Nessun politico o giornalista, in tale appetitosa circostanza, ha asserito che il comunista Bertinotti possa essere considerato un seppure involontario «utile idiota». Diverso apprezzamento disprezzativo ha avuto il prof. Giuliano Amato. «In tal caso» l'arrogante Cavaliere, nonostante restano inquietanti pagine nere della sua affermazione imprenditoriale (e poi politica) non può citare nemmeno la celebre massima di Socrate: «Videtur meliora scire, sed deteriora sequi». Come mai Silvia Ferretto Clemente, candidata di An alla regione Lombardia, non ha riproposto la petizione popolare del 1994 per il sequestro dei beni ai politici corruttori e ai mafiosi (e amici imprenditori corruttori)? È evidente, «Dove c'è Barilla c'è casa» «Dove c'è Silvio c'è apertura finanziaria». Le conseguenze le subite il partito dei Liberatori Bonino... Pannella. Le doglianze della Curia di Milano per la fuga della religione nelle scuole di Milano. Eppure nella Cina comunista fanno studiare nelle università la Bibbia.

Mario Flammia Parma

Se Bertinotti divide la Cgil

Bertinotti: nel sindacato, nel partito o nel gruppo in cui segna la sua vita politica: il problema è sempre stato quello di fare emergere una visibilità personale, non sempre coincidente con gli interessi dei lavoratori, ai quali abilmente si richiama. Vorrei dire che il partito comunista, i comunisti, ammettendo pure i suoi errori, ma il punto fisso era ed è quello di unire i lavoratori e la sinistra nel suo insieme, per risolvere i propri problemi, difendere i propri interessi e diritti.

Alba Chiara Zanatta Ispettrice MPI Dir. Gen. Scambi Culturali

Ma ora che Bertinotti pensa di impegnarsi per dividere il sindacato e principalmente la Cgil per unirsi ai cobas, mi chiedo se questo Bertinotti possa chiamarsi comunista!

Giorgio Malagutti Cento (Fe)

Docenti all'estero problemi e scandali

Caro direttore, ho appena letto la lettera di Graziano Piroto e Marco Visentini relativa al disegno di legge 4149 B al cui interno si colloca il coraggioso articolo 9 che affronta finalmente la questione del personale da destinare alle istituzioni scolastiche e universitarie all'estero e che consentirà un ricambio.

In un momento in cui si vanno discutendo i salari del personale della scuola e si evidenzia la loro incongruità rispetto alle competenze richieste e al costo della vita, la presenza all'estero di chi percepisce uno stipendio molto elevato, in alcune situazioni quasi quintuplicato rispetto a quello nazionale, è scandalosa. Ciò che sconcerta è che una buona parte di questo personale sta all'estero da parecchio tempo, al di là delle norme in vigore, sia sfruttando ogni appiglio giuridico con relative sospensive del Tar Lazio, sia sostenendo e vincendo tutti i concorsi previsti. Per quanto riguarda gli ispettori non esiste neppure il concorso, attualmente il contingente è congelato ma continuano a rimanere all'estero alcuni privilegiati. C'è chi è all'estero anche da trent'anni chi è stato nominato in ruolo all'estero, dopo un precariato all'estero e lì rimasto.

La mia attuale esperienza di controllo e vigilanza come ispettrice nelle sezioni italiane delle Scuole Europee, ad esempio, mi consente di avere una fotografia realistica dal punto di vista delle competenze e della deontologia professionale. Dall'inizio del mio mandato ho dovuto dirimere questioni di estrema gravità inerenti le incapacità pedagogiche e didattiche e la correttezza dei rapporti con gli alunni, i genitori, l'intera comunità scolastica locale. C'è anche chi opera correttamente, ma la permanenza all'estero per lunghi periodi tende a far perdere la visione pedagogica della scuola e le esigenze degli utenti per far acquisire comportamenti di difesa dei propri interessi.

Mi piacerebbe aprire un dibattito reale, capace di andare al di là della voce degli «interessati» e di chi, come gli esponenti del centro destra nella Commissione Esteri del Senato, difende gli ingiustificati privilegi con argomentazioni che vanno oltre la fantasia umana e, oserei dire, la decenza e la moralità.

Alba Chiara Zanatta Ispettrice MPI Dir. Gen. Scambi Culturali

Non gettare fango sul Parlamento

Caro direttore, «Ogni membro del Parlamento Europeo rappresenta la nazione ed esercita le sue funzioni senza vincolo di mandato» (art. 67 della Costituzione); giusto, che la politica (la politica, però, dovrebbe essere, non la politicanza) cerchi ogni legittima soluzione per il migliore funzionamento possibile della democrazia parlamentare. Non è giusto, invece, che venga, continuamente, gettato tutto questo fango addosso al Parlamento, tramite lo specioso argomento del cambiamento della scelta di campo di alcuni parlamentari.

Non è giusto ed è anche molto pericoloso, perché, al di fuori delle regole democratiche, comunque sinora garantite da questo, sia pure imperfetto, in ogni caso sinora superato, sistema costituzionale di rappresentanza parlamentare del cittadino, tutto diventa rischiosamente possibile: ed i tragici fatti della ex-Jugoslavia sono lì, a ricordarci a cosa possa arrivare una popolazione quando si dilania: i parlamentari che cambiano scelta di campo, al di là di ogni critica alla quale la dialettica politica li potrà sottoporre (senza pregiudizialmente disonorarli, né essi né il Parlamento del quale fanno parte) non compiono alcuna violazione di legge: stante il sistema costituzionale vigente.

Mentre ciò non si può dire, per esempio (art. 18 della Costituzione: «... sono proibite le associazioni segrete...») a proposito di quei cittadini che a suo tempo si sono scritti alla Loggia massonica segreta denominata «P2», oppure (art. 5 della Costituzione: «la Repubblica, una e indivisibile...») che sono impegnati in attività secessionistiche o che le favoriscono (maggiori come delle alleanze elettorali).

Lorenzo Pozzati Milano

67 della Costituzione); giusto, che la politica (la politica, però, dovrebbe essere, non la politicanza) cerchi ogni legittima soluzione per il migliore funzionamento possibile della democrazia parlamentare. Non è giusto, invece, che venga, continuamente, gettato tutto questo fango addosso al Parlamento, tramite lo specioso argomento del cambiamento della scelta di campo di alcuni parlamentari.

Non è giusto ed è anche molto pericoloso, perché, al di fuori delle regole democratiche, comunque sinora garantite da questo, sia pure imperfetto, in ogni caso sinora superato, sistema costituzionale di rappresentanza parlamentare del cittadino, tutto diventa rischiosamente possibile: ed i tragici fatti della ex-Jugoslavia sono lì, a ricordarci a cosa possa arrivare una popolazione quando si dilania: i parlamentari che cambiano scelta di campo, al di là di ogni critica alla quale la dialettica politica li potrà sottoporre (senza pregiudizialmente disonorarli, né essi né il Parlamento del quale fanno parte) non compiono alcuna violazione di legge: stante il sistema costituzionale vigente.

Mentre ciò non si può dire, per esempio (art. 18 della Costituzione: «... sono proibite le associazioni segrete...») a proposito di quei cittadini che a suo tempo si sono scritti alla Loggia massonica segreta denominata «P2», oppure (art. 5 della Costituzione: «la Repubblica, una e indivisibile...») che sono impegnati in attività secessionistiche o che le favoriscono (maggiori come delle alleanze elettorali).

Lorenzo Pozzati Milano

Nuove scoperte archeologiche a Gela

Pregiatissimo direttore, a Gela in Sicilia, è stata fatta una scoperta archeologica di notevole interesse che purtroppo non ha avuto giusto merito e dovuta rilevanza nazionale e mondiale.

Gela ed il suo comprensorio possiedono notevoli, vaste e numerose aree archeologiche che dall'Eneolitico (3000 anni a.C.) arrivano fino al Medioevo passando per periodi greco e romano, aree archeologiche in massima parte non fruibili per mancanza di finanziamenti: esistono persino due importanti relitti di navi onerarie greche del VI-V sec. a.C., unici ritrovamenti di tale epoca nel Mar Mediterraneo, che dal 1988, anno del loro ritrovamento, aspettano ancora di essere recuperate e musealizzate. Gela, però, è conosciuta in Italia e nel mondo come capitale europea, se non mondiale, dell'abusivismo edilizio e come centro ad alta espressione mafiosa tanto da superare a volte, per immeritata fama, la stessa Palermo. La città, come se non bastasse, è anche cro-

cevia europea dello smercio clandestino di reperti archeologici trafugati dai cosiddetti tombatori i quali, indisturbati, da decenni decenniscavano e rubano a iosa senza che le forze dell'ordine e le istituzioni competenti riescano a porre qualche rimedio.

Marittimiamo alla scoperta. In un'area archeologica alla periferia di Gela, denominata Bosco Littorio, dove esistono sepolcra dalla sabbia interi quartieri di una città greca del VII sec. a.C., durante uno scavo, in mezzo a strutture arcaiche con pareti in mattoni crudi, sono state riportate alla luce tra l'altro tre altari fittili di importazione (probabilmente ascrivibili al VI sec. a.C.) con altorilievi sicuramente opera di notevoli ed importanti artisti della doroplasticità dell'antica Grecia, di cui due ritratti dagli esperti della Soprintendenza di immenso valore scientifico e unici al mondo. Il primo altare possiede un altorilievo di ben m. 1,20x0,60 raffigurante la Gorgone alata in corsa con nelle mani il cavallo Pegaso e Crisaeo (nati, come vuole la mitologia greca, dal tronco della Medusa dopo la sua decapitazione da parte di Perseo); il reperto supera per grandezza, completezza e valore artistico le famose gorgoni del tempio di Artemide di Corfu della lastra fittile del museo di Siracusa. Il secondo altare, quasi delle stesse dimensioni del primo, possiede due altorilievi: nella parte superiore una scena di caccia con una leonessa che azzanna un erbivoro (forse un antilope), in quella inferiore tre figure di donne in posizione eretta, forse rappresentanti la divinità trina di Ecate, dominatrice nei tre regni del cielo, della terra e del mare. Il terzo altare, di più ridotte dimensioni, presenta un altorilievo raffigurante un classico della mitologia, la divinità Eos (l'aurora) che rapisce Keftalos.

Prof. Nuccio Mule pres. Archeoclub Gela (Ct)

Studio delle lingue Inseriamo anche l'esperanto

Gentile Direttore, dal L'Unità del 3 maggio leggo a pagina 10 un trafiletto intitolato: «Berlinguer: È giusto essere più severi agli scritti di lingua». Delle parole di Berlinguer che come ministro della Pubblica Istruzione ha introdotto nella scuola italiana un forte impulso innovativo, stralcio qualche passo per qualche considerazione.

«Vi è ormai una politica linguistica nella scuola italiana. Ora le lingue straniere si possono apprendere a scuola». Nell'epoca della globalizzazione e della comunicazione interplanetaria poter imparare le lingue straniere è molto utile per le giovani generazioni. Berlinguer cita un dato: «nel 99/2000 corsi extra, dalle materne alle elementari, sono saliti ad oltre 23.000, con più di 400.000 allievi coinvolti (per quattro lingue)».

Ritengo che questo sia un grande contributo della scuola italiana per la formazione delle giovani generazioni di oggi per l'Europa di domani.

Si potrebbe fare ancora di più, in questo senso, promuovendo nella scuola (accanto all'apprendimento delle altre lingue) anche l'insegnamento dell'Esperanto, la lingua internazionale nata allo scopo di migliorare la comprensione tra i popoli e per creare un ponte culturale tra uomini e popoli.

Marco Menghini Recanati (Mc)

Piccoli boss crescono...

Tempo fa ho letto su un giornale il racconto dei Giudici Minorili di Frontiera alla commissione parlamentare per l'infanzia: «Cosi i piccoli boss crescono». Sono 25 mila ogni anno commettono 46 mila reati. L'insegnamento dei genitori e delle scuole non sono sufficienti e pertanto io espongo la mia opinione.

Sono in possesso del libro della Rizzoli «Dieci Cardinali parlano di Dieci Comandamenti». La religione non è solo quella riconosciuta e praticata dai credenti, perciò ognuno è libero di pregare dove e come preferisce. Io sono cattolico e per me i Dieci Comandamenti sono molto importanti. Quando avevo pochi anni (sono del 1922) la mia nonna mi ripeteva sempre e mi consigliava di rispettarli. I Comandamenti attualmente non sono scritti in nessuna parte, in tempi passati erano stati insegnati ma purtroppo non sentendoli pronunciare in nessun posto, quasi tutti li abbiamo dimenticati e di conseguenza siamo quasi tutti poco preparati a rispettarli. Io ritengo necessario che i Dieci Comandamenti fossero insegnati nelle scuole pubbliche e private incominciando dagli asili, insegnati e consigliato di rispettarli.

Fernando Baroncini Firenze

